

## L'UOMO DELLA MIA VITA

Guardavo la pioggia cadere, picchiava contro i vetri e il vento spostava gli ombrelli e le macchine passando schizzavano i passanti. Una ragazza si girava e imprecava con le mani alzate verso la macchina che era passata più velocemente delle altre e ahimè l'aveva schizzata: aveva tra l'altro i pantaloni bianchi. Sarei dovuta uscire, ormai mancava poco e speravo che la pioggia smettesse! Non avevo voglia proprio di trovarmi nella stessa situazione e imprecare contro chi sa chi! Lo squillo del telefono mi scosse: guardai il numero ma segnava sconosciuto. Risposi: era Lara: "ciao, ho bisogno di vederti, di parlarti. Non posso più stare zitta. Oggi ha superato ogni limite e non ne posso più" - "un attimo, aspetta! Che significa? Di chi stai parlando"; seguì un lungo silenzio e poi di colpo singhiozzi! Sentire Lara parlare così mi sembrava strano. L'avevo vista poche volte negli ultimi anni: avevo notato un cambiamento in lei dopo che si era sposata: infatti aveva evitato ogni nostro incontro, a parte qualche telefonata sfuggente. Ricordo invece ancora la sua felicità, quando era arrivata e non vedeva l'ora di dirmi: "non sto più nella pelle! Ho trovato l'uomo della mia vita!". I suoi occhi brillavano e io pensai che se lo meritava senz'altro visto le storie precedenti che aveva avuto. Da quel che raccontava sembrava proprio vero. Non ero riuscita a conoscere quest'uomo: ogni volta c'era sempre un motivo che lo impediva. Lara descriveva una persona serena, comprensiva e complice insieme in tutto quello che facevano. Quegli anni ci sentivamo solo per telefono: il più delle volte chiamava lei per raccontarmi degli ultimi viaggi fatti o regali che entrambi si scambiavano. Alcune volte se chiedevo del suo lavoro, non mi lasciava parlare; era ancora in stage e ancora nessuna offerta importante, mentre il suo uomo era già in direttiva verso qualifiche dirigenziali! Lara guadagnava lo stesso anche se effettivamente non aveva raggiunto una posizione buona e come diceva lei, stava percorrendo la strada della gavetta! poi ci fu il matrimonio e da quel momento si allontanò e si fece sentire pochissime volte. Ora mi cercava e avrebbe voluto parlarmi, ma cosa poteva essere successo? Inizio' a piangere e non riusciva a smettere; io non capivo cosa le fosse successo e non sapevo cosa dirle: "calmati ora! Prova a dirmi cosa è successo." singhiozzo', si schiarì la voce e riprese a parlare: "è andato via! Ormai è finita!" - "ma perché? Lara dai vieni qui dai, così possiamo parlarne bene!" - "no! Non ce la faccio a muovermi!" - "vuol dire che verro' io. Dammi il tempo di prepararmi e arrivo". Guardai l'ora: erano le 15, poi sarei dovuta passare in ufficio ma avrei potuto rinviare. La macchina era in garage: non mi sarei bagnata!

Lara mi aprì, aveva la faccia stravolta, gli occhi arrossati, spettinata, e in pigiama! Era in penombra; entrai e andai verso la finestra per tirare la tenda e fare entrare un po' di luce; mi fermo, trattenendomi per il braccio: "no, aspetta! Non sopporto la luce!" - "perché?...". Fu allora che guardai bene: aveva lividi vicino agli occhi e il labbro gonfio. "dimmi che sei caduta, vero?" lei mi guardava e poi abbassò la testa. "ma da quanto tempo va avanti questa storia?". Intanto presi del ghiaccio e lo appoggiai sul viso. "è andato via oggi?". Mentre appoggiavo il ghiaccio, Lara si lamentava; ora si era bloccata e non riusciva a parlare! Avere scoperto la verità, la faceva vergognare! Mi sedetti vicino a lei e accettai il suo silenzio. Intanto non pioveva più e attraverso la tenda il sole spingeva i suoi raggi! Poi finalmente parlo', con fatica e voce tremula e si fermava dicendo sempre: "non capirò mai come si possa diventare così! Come si cambia in modo spaventoso! Sembrava un mostro!". Io ascoltavo: pensavo che quando si vivono queste storie, quando si è coinvolti non si è obbiettivi; la persona che si ha accanto riesce a nascondersi e velarsi di sembianze non sue e non si vedono o non si vuole credere che possa essere così. Come spiegarli o dirgli che sicuramente quell'uomo era già così e non era cambiato: era già un mostro! L'avrei offesa, avrei offeso la sua intelligenza! Certo la sua intelligenza! Si crede e si pensa in genere che solo una donna debole, una donna che non lavora o una donna che non ha studiato possa vivere situazioni così indegne per ella stessa. Certo non avrei immaginato potesse succedere a Lara; si pensa pure che siano situazioni lontane da noi, e che non possano coinvolgere le nostre amiche o addirittura le nostre famiglie! Lara parlava e

parlava! Ormai aveva iniziato e nessuno l'avrebbe più fermata! Inizio' a raccontare come aveva subito senza riuscire a rispondere o a reagire.

La prima volta in assoluto fu quando era arrivata la raccomandata con la nomina al posto al quale Lara aspirava:" fu come se di colpo lui si sentisse superato, offeso. Io contenta gli feci vedere la lettera e lui la butto' per terra e la calpesto'. Io mi abbassai per prenderla e lui mi diede un calcio, che quasi andavo a sbattere al tavolino che era lì vicino. Mi alzai e andai in bagno e lui uscì! Torno' tardissimo: feci finta di dormire e lui si mise a letto e non disse niente." piangeva di nuovo e si disperava. Racconto' della mattina dopo: si trovo' vicino al letto una rosa e sul tavolino la colazione pronta, ma lui non c'era! Lara si era preparata per andare a lavoro: il suo primo giorno di lavoro, nel suo nuovo ufficio. Non ebbe tempo quel giorno di pensare a casa: era presa dalle novità di lavoro. Quando arrivo' a casa la sera, lui era seduto sul divano a guardare la televisione. Non rispose al saluto, ne' chiese come fosse andata. Lara andò in camera, si preparo' per andare a fare la doccia; come uscì dalla porta della camera, lui era lì: ebbe quasi paura! Egli la prese per il braccio:" allora ti piace comandare? Dirigi gli uomini tuoi dipendenti? Ti piace eh!"-"lasciami mi fai male"-" visto che sei nuda..." e la butto' per terra! Non riuscivo a sentire quello che mi raccontava, come l'aveva presa e trattata! L'abbracciai invitandola a stare zitta! "ormai devi sapere tutto!". Proseguì nel racconto: la voce tremula e sentivo il male che faceva al cuore; anche al mio cuore. Quando egli ebbi finito se ne andò, lasciandola lì per terra, senza curarsene, senza aiutarla: " non l'avrei lasciato fare se si fosse ancora avvicinato per aiutarmi!". Lara si alzò a fatica, aveva male dappertutto e non sapeva cosa pensare: ebbe solo la forza di andare a letto. Al mattino, quando si sveglia non capiva proprio niente, ebbe un attimo di smarrimento e sentiva solo tanto male. Fu costretta a rinunciare a quell'incarico perché il giorno dopo non riuscì ad alzarsi dal letto. " mi sarei vergognata troppo a chiamarti. Mi sono rivolta ad una persona che mi ha accompagnato al pronto soccorso". Racconto' di soffrire si pressione bassa e di essere caduta senza rendersi conto. Segni sulla pelle non c'erano: tre costole e il polso rotto. Porto' il gesso per il periodo e poi riprese a rifare colloqui. Il suo compagno quel periodo rimase in silenzio e non la molestò'. Rientrava dal lavoro e nel vederla seduta sul divano impossibilitata a fare altro, era gentile a preparare la cena ,anche a mettere a posto la casa: " sembrava un angioletto". Lara si guardò bene dal dirgli del nuovo incarico, quando ebbe la nuova assunzione e sembrava tutto andasse bene fino a quando una sera Lara lo aspettava per cenare, ma non arrivava. Lara gli lasciò in caldo la cena e non vista pensò di finire un lavoro che non era riuscita. Erano ormai le 23,30 ed eccoli aprire la porta, barcollava e non si reggeva in piedi. Lara gli andò incontro: " ma sei ubriaco?"- " via vigliacca"; la spinse e Lara riuscì a non cadere perché non era forte, essendo ubriaco. Ed egli ricominciò: " dove sei vigliacca?" la prese di nuovo per il braccio. Questa volta lei si liberò e riuscì a raggiungere la camera chiudendosi dentro. Lui andò su tutte le furie, iniziò ad urlare; Lara cercò di tapparsi le orecchie per non sentire, ma lui picchiava contro la porta e sembrava aumentasse la furia. " basta!" urlò Lara, " vai via!". Seguì silenzio, poi senti la porta d'ingresso chiudersi. Lara si sedette per terra e aspetto... squillò il telefono e rispose: " apri la porta o chiamo la polizia e ti faccio chiudere in galera!"-" veramente sta già arrivando ed è meglio che non ti fai trovare!" si era stupita ella stessa di avere inventata una cosa del genere. Rimase lì per terra fino al giorno dopo: aveva paura di aprire la porta per non trovarselo davanti. Ormai non si era sentito più nulla. Prese una valigia e sistemò le cose di lui e gli telefonò: "passa a prendere le tue cose, e sparisci, non ti devi più far vedere.". Egli non disse nulla; dopo dieci minuti era lì a prendere le sue cose e andò via. Fu allora che si era decisa a chiamarmi. " sei stata ancora fortunata!" le dissi abbracciandola.

*Graziella Rulli*